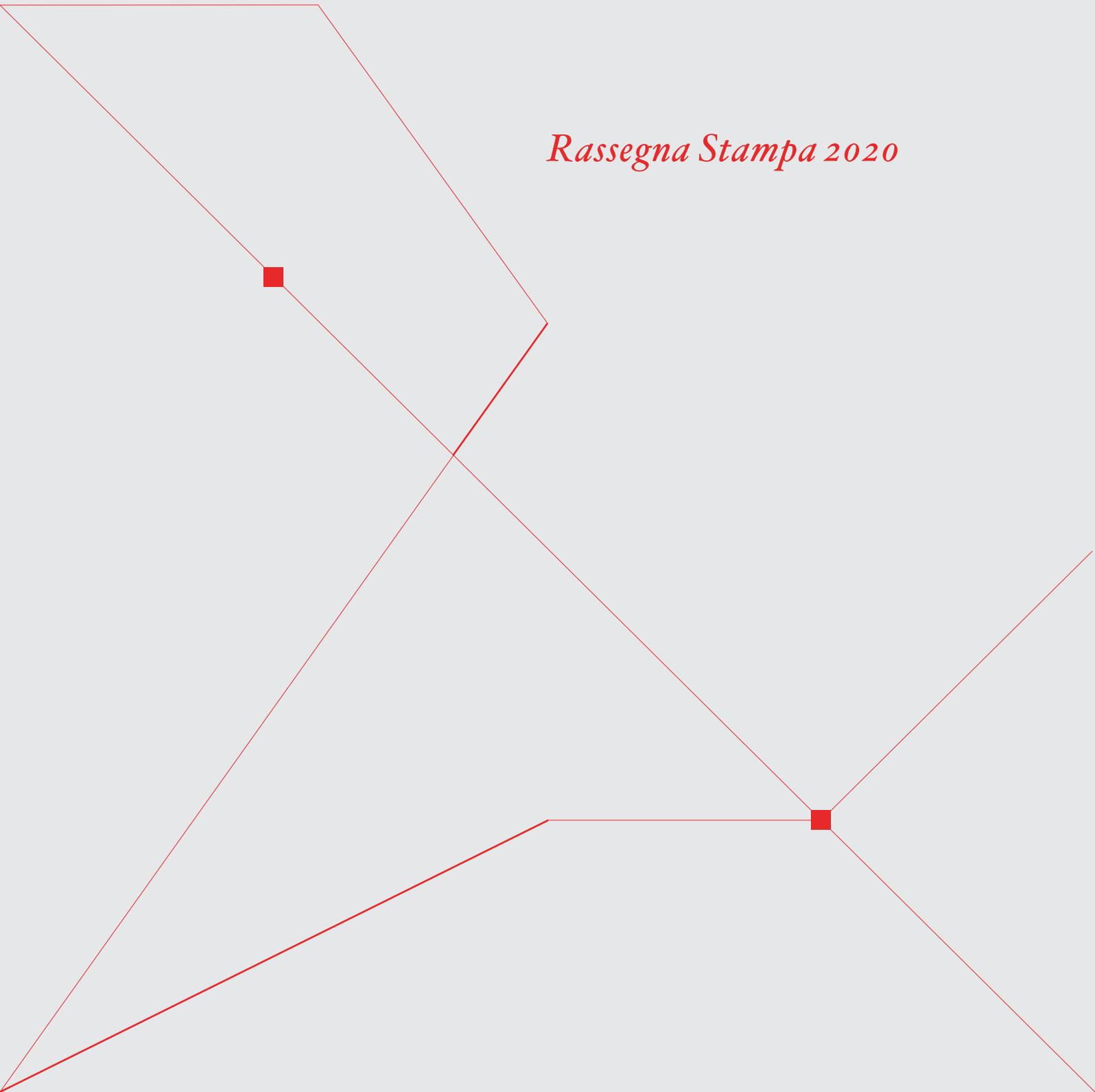




Innovators by design | Since 1770

A BIANCHI 1770 GROUP COMPANY

Rassegna Stampa 2020



LA DIRETTRICE MARIA CRISTINA GRIBAUDI

«Tante videochiamate per sentirci più vicini»



Maria Cristina Gribaudo

VENEZIA

Maria Cristina Gribaudo, presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia, trascorrerà il Natale nella sua casa di Vittorio Veneto con la sua famiglia, come gli altri anni. Quest'anno però saranno necessarie le videochiamate per essere proprio tutti vicini. In genere ogni Natale tutti i suoi sei figli tornavano a casa dai genitori e quel momento diventava l'unico appuntamento sicuro per rive-

dersi. «Sono sempre stata morigerata e questo Natale più che mai», racconta, «dei miei sei figli due sono in America e non li vedo da un anno e uno a Londra. Ci saranno le due figlie che abitano vicine e l'altro figlio che sta arrivando da Milano. Questo strano Natale sarà comunque familiare, ma con molte videochiamate». Gribaudo ha organizzato una video conferenza con tutti i dipendenti della Fondazione: «Ci mancava proprio non poterci fare gli auguri di persona. Questo stop ci costringe a guardarci dentro. Il mio augurio è che questo periodo ci insegni ad affrontare la vita in modo diverso, sia rispetto alla relazione con gli altri che alla natura». —

V.M.

Imprese, da dove riparte il futuro

Dialogo tra le voci di economia, politica e scienza per orientarsi tra le sfide dello sviluppo del Nordest

PADOVA Il cambiamento delle imprese nelle crisi, le sfide della formazione, della digitalizzazione e dell'economia circolare. E poi lo «tsunami» della pandemia. Dei cambiamenti che hanno investito il sistema Nordest si è parlato ieri pomeriggio a «L'impresa di cambiare», l'evento in streaming organizzato per i 5 anni di Corriere Imprese, con il sostegno di banca Ifis e in collaborazione con Cuo Business School. Imprenditori, docenti e amministratori, hanno dialogato a distanza sulla svolta del futuro, partendo da ciò che abbiamo alle spalle. «Abbiamo dato voce a un territorio che ha sempre molto fatto ma poco ha detto» ha detto nei saluti iniziali il direttore del *Corriere del Veneto*, Alessandro Russello - cercando di raccontare in modo nuovo processi, capacità innovative e leadership». Il nostro tessuto imprenditoriale è stato fotografato da Mario Pozza, presidente di Unioncamere del Veneto: negli ultimi cinque anni è avvenuta una contrazione di 12.500 unità, soprattutto artigiani, in parte per l'evoluzione dell'impresa familiare in società. Altra questione è l'invecchiamento degli imprenditori: «Gli over 70 nelle cariche di responsabilità d'impresa sono 84mila,

rispetto agli under 30 che sono 25mila. Praticamente 30 giovani ogni 100 anziani».

Paolo Gubitta, docente di Organizzazione aziendale all'università di Padova, ha ripercorso le svolte degli ultimi anni: dalla crisi del 2008 allo choc delle Popolari del 2017, fino al 2019 in cui «la sostenibilità è diventata necessaria, cambiando i modelli di business secondo l'economia circolare». Poi il virus ha costretto a riorganizzare il lavoro nell'ottica dello smart working e delle reti locali. Resta invece aperta la partita dell'allacciamento tra formazione e bisogni delle aziende nella rivoluzione 4.0. «Abbiamo sempre meno posizioni di lavoro generiche - ha rilevato Federico Visentin, imprenditore e presidente di Cuo Business School - ed è un problema trovare persone competenti: per esempio ragazzi in grado di fare data science per elaborare i dati e capire i processi».

La pandemia, poi, ha insegnato a pensare in ottica di lungo periodo. «Investire nella scienza ci offre una protezione dalle emergenze», ha sintetizzato l'immunologa Antonella Viola. «Il cambiamento climatico, i virus emergenti, la resistenza agli antibiotici, andranno affrontati



tutti insieme, politica, economia e scienza, nei prossimi due o tre anni». Ma nel frattempo dobbiamo andare avanti, come hanno fatto gli I Musei civici veneziani - 80 dipendenti e 400 persone in outsourcing - nonostante la «desertificazione» dei visitatori provocata dal virus. «Ci siamo chiesti cosa avremmo potuto fare in attesa del ritorno dei turisti - racconta la presidente Mariacristina Gribaudo, amministratrice unica di Keyline - Abbiamo messo a punto in-

Tavola rotonda

Carlo Calenda, Maria Cristina Piovesana e Mario Moretti Polegato hanno chiuso l'evento

viti su prenotazione per le visite e abbiamo avuto una risposta meravigliosa dai veneziani e dai veneti».

E in futuro il digitale può fare la differenza sul mercato. «Le aziende si distinguono per agilità nel cambiamento» ha illustrato Alberto Baban, imprenditore e presidente di VeNetwork - alla perfezione del prodotto novecentesco bisogna aggiungere il valore del digitale, per una nuova idea di made in Italy». Luciano Colombini, ad di Banca Ifis, ha portato la sua testimonianza di business senza sportelli fisici nel corso dell'emergenza sanitaria, con un'attenzione particolare ai crediti deteriorati: «Riusciamo a finanziare



1 L'ex ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda

2 La vicepresidente di Confindustria Maria Cristina Piovesana

3 Il fondatore e presidente di Geox Mario Moretti Polegato

4 L'imprenditore e presidente di Venetwork Alberto Baban

5 L'immunologa e docente di Patologia Antonella Viola

6 L'amministratore delegato di Banca Ifis, Luciano Colombini (Qui sopra, il coordinatore di Corriere Imprese Alessandro Zuin durante il dibattito)

piccoli clienti che altrimenti farebbero fatica ad accedere al credito - ha specificato - e consentiamo ai debitori di tornare accettati dal sistema bancario, con piani di lungo termine».

Culmine del pomeriggio, la tavola rotonda con tre super ospiti: l'ex ministro Carlo Calenda, la vicepresidente di Confindustria Maria Cristina Piovesana e il presidente di Geox Mario Moretti Polegato. «Serve rilanciare la domanda interna, che in Italia è bloccata da tanto tempo», ha detto Calenda nel mettere in luce il supporto alle piccole e medie imprese nella digitalizzazione, per cui ha invocato «investimenti per rilanciare il capitale umano, anche passando per l'istruzione tecnica degli Istituti». Tutti fattori che assieme possono rilanciare il made in Italy: «La ripartenza verrà dalle imprese - ha poi evidenziato Piovesana - partendo da capitale umano, infrastrutture, digitalizzazione e sburocrazia per mettere in pratica il potenziale della sostenibilità». Polegato ha sottolineato le opportunità del web: «Fino a ieri le piccole imprese erano mortificate perché non potevano investire nel mondo - ha messo in luce - ora Internet ripristina il dialogo diretto tra produttore e consumatore. L'e-commerce è un obbligo: bisogna formare il capitale umano. Siamo molto in ritardo. Politica ed economia devono dialogare su questo».

Pierfrancesco Caracci
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Moretti Polegato: il web ha aperto il mondo anche alle piccole imprese. L'e-commerce è uno sviluppo ormai obbligatorio

Mariacristina Gribaudo

L'impresa di fare cultura rompendo gli schemi e liberando le energie

Il mio incontro con la Fondazione Musei Civici di Venezia è avvenuto per caso. Sono una donna che ama la cultura, che nella sua vita di imprenditrice ha girato il mondo e visitando musei e luoghi d'arte. Ma fino all'ottobre 2015, quando ricevetti la telefonata del neosindaco di Venezia Luigi Brugnaro («tu, con la tua esperienza imprenditoriale e la tua passione culturale, puoi dare un apporto alla svolta che ho in mente», mi disse), mai avrei pensato di trovarmi a capo di un'organizzazione così complessa e prestigiosa. Undici musei, 2 milioni di visitatori, 84 dipendenti tra conservatori, curatori e amministrativi e 380 persone per la guardiania e tutela del patrimonio, bookshop e caffetterie, gestiti e organizzati in outsourcing. Un grande impegno e responsabilità.

Venendo da una realtà pri-

Chi è**Dalle chiavi ai Musei**

Mariacristina Gribaudo, 60 anni, affianca all'attività di amministratrice unica di Keyline, azienda trevigiana che produce chiavi (e oggi anche duplicatrici elettroniche e meccaniche) sin dal 1770, la presidenza dei Musei civici veneziani, un polo culturale da 2 milioni di visitatori all'anno.

vata, sono entrata in punta di piedi. Mi sono messa in ascolto, lavorando nel contempo a favorire la crescita del senso di appartenenza e della stima per la bellezza di questo lavoro. Ho chiesto ai collaboratori della Fondazione di accettare insieme a me la sfida. Ho iniziato a lavorare per garantire gli investimenti necessari nei servizi al pubblico, per rendere gli spazi, i palazzi e le collezioni luoghi sempre più fruibili non solo dai turisti ma anche e soprattutto dai cittadini, dalle famiglie e dai giovani del territorio. Il primo obiettivo è stato raggiunto dotando tutti i musei di wi-fi. Poi sono

arrivati i baby pit stop, promossi con Unicef, per permettere alle giovani mamme di allattare i bambini e cambiare il pannolino in un ambiente pulito e riservato. Uno dei casi pilota in Italia e Europa. Abbiamo lavorato per ridurre i consumi energetici, in un'ottica di sostenibilità. I musei sono stati aperti ai residenti dei 44 comuni della Città metropolitana di Venezia per 4 giornate gratuite, oltre al fatto che i residenti e i nati a Venezia hanno comunque sempre accesso gratuito alle collezioni permanenti. Siamo riusciti ad ampliare gli orari, gestiti con maggiore flessibi-



Ho rafforzato una convinzione che mi ha sempre accompagnato: non c'è fabbrica senza cultura e viceversa

lità, per andare incontro alle esigenze di un pubblico variegato e in linea con gli altri musei del mondo.

Le collezioni civiche sono un patrimonio di tutti, non solo dei veneziani. Ecco allora la mostra attorno al Klimt di Ca' Pesaro, organizzata al Centro culturale Candiani di Mestre, e le collaborazioni con musei e istituzioni delle altre città venete. In primo piano la questione sicurezza, un impegno che si è rivelato fondamentale durante l'emergenza Covid. Un lavoro immenso, che ha dato i suoi frutti anche sul fronte del fundraising per far quadrare il bilancio, che si regge per l'80% sui biglietti.

Sono trascorsi 5 anni e posso dire di aver rafforzato una convinzione che mi ha sempre accompagnato: non c'è fabbrica senza cultura e viceversa. Sono luoghi di umanità. Realtà dove il contributo di passione e di competenze favorisce la crescita dell'opera che si costruisce insieme ogni giorno. Solo rompendo gli schemi, liberando le energie si possono cambiare le cose. Anche in un'impresa pubblica che vive di cultura.

Mariacristina Gribaudo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIOVANE DI CASALE SUL SILE AFFETTA DA SINDROME DI ONDINE

Il Rotary di Treviso in aiuto di Rachele Cappelletto

MOGLIANO

Atto di solidarietà per Rachele Cappelletto, la giovane di Casale sul Sile, affetta dalla rara sindrome di Ondine, dal Rotary Club Treviso Terraglio e dall'imprenditrice trevigiana Mariacristina Gribaudi. La storia di Rachele, ormai 15 anni fa, aveva mobilitato l'intera comunità di Casale sul Sile e dei comuni limitrofi: ora la necessità di costanti cure e monitoraggio, legate alla Sindrome da Ipoventilazione Centrale Congeni-

ta, chiamata anche sindrome di Ondine, non cessa di raccogliere attorno alla famiglia Cappelletto la solidarietà delle associazioni del territorio. In particolare il Rotary Club Treviso Terraglio, ha promosso lo scorso 13 ottobre in villa Braida una serata di testimonianza e approfondimento, che è stata l'occasione per un importante gesto di solidarietà. La storia Mariacristina Gribaudi, amministratrice unica della Keyline Spa di Conegliano, presidente dei Musei Civici di Venezia, donna di

successo, in ambito aziendale, familiare (è madre di sei figli) e culturale, viene raccontata nel libro autobiografico "L'altalena rossa", uscito nel 2018. I proventi dalla vendita delle copie del libro, donate al Rotary, andranno alla famiglia di Rachele Cappelletto. Il presidente del club Treviso Terraglio, Andrea Gasparini, ha ringraziato Mariacristina Gribaudi per la passione con cui ha intrattenuto i numerosi ospiti della serata raccontando la sua storia. —

M.M.

FESTIVAL CITTÀ IMPRESA. Al ridotto del comunale il confronto sul rapporto Stato-mercato tra il ministro del Sud e della coesione territoriale e il mondo economico

«Non serve beneficenza, ma lavoro vero»

Vescovi (Confindustria): «I 209 miliardi del recovery fund devono generare occupazione per i giovani»
Provenzano: «Nello Stato serve più competenza»

Alessia Zorzan

Stato e mercato, avversari sul ring o compagni di squadra? Tema sul quale si sono confrontati, l'altra sera, al ridotto del teatro comunale, rappresentanti dei mondi in prima linea nella tenuta del sistema economico, sociale e politico italiano. L'occasione si è presentata con l'incontro "Stato e imprese. Davvero è possibile un ingresso a termine?" del festival Città impresa. A parlarne, Giuseppe Provenzano, ministro per il Sud e la coesione territoriale; Luciano Vescovi, presidente Confindustria Vicenza; Vittorio Colao, guida della task force che ha redatto il piano per la ripartenza del Paese; Lorenzo Bini Smaghi, presidente Société Générale, Mariacristina Gribaudo, presidente Keyline e fondazione musei civici di Venezia; e Angelo Panbianco, editorialista del Corriere della Sera.

Competenza, azione e responsabilità le urgenze emergono, con lo Stato chiamato a dare risposte efficaci. Anche in vista dei 209 miliardi di euro del Recovery fund, occasione che nessuno vuol vedere sprecata. Lo Stato, secondo Provenzano, dev'essere un alleato nelle diverse partite aperte, tra cui quella della digita-

lizzazione delle reti. Il nodo è se sia attrezzato a farlo e la risposta del ministro per ora è pessimista. Da qui la convinzione che «immettere una nuova generazione nei ranghi dell'amministrazione pubblica, con competenze e qualità, non è statalismo, è l'esatto opposto. L'impresa ha interesse nell'avere di fronte un'amministrazione che sappia parlare con essa. Abbiamo una cattiva burocrazia perché non è più in grado di fare il suo compito. Dobbiamo semplificare». Ma come ci si attrezza? «È essenziale la ricostituzione della fiducia tra cittadini e istituzioni e c'è il bisogno dello sforzo di tutti, pubblico e privato. L'obiettivo comune è avere un'Italia più moderna, competitiva, più giusta». Per le Pmi parla Gribaudo che chiede «uno Stato veloce, che capisca e condivida la nostra creatività e velocità di pensiero».

Vescovi sottolinea il ruolo chiave delle imprese, ricor-

dando le performance di importanti aziende vicentine, capaci di segnare decisi incrementi di produttività grazie anche «al piano 4.0 che ha spinto all'investimento». Imprese che, precisa, «in Italia hanno generato 460 miliardi di export nel 2019 e 60 miliardi di surplus commerciale, che è l'unica garanzia che in questo momento l'Italia ha nei confronti del mondo». Un modello positivo emerso anche nell'esperienza Covid. «Il trucco è il contesto - sottolinea il presidente di Confindustria Vicenza - durante il Covid lo Stato, gli Spisal non si sono messi a fare i burocrati, ma hanno accompagnato le aziende e gli imprenditori si sono sentiti protetti. Con loro e altri funzionari pubblici preparati e intelligenti in Veneto abbiamo costruito un progetto di distretto territoriale industriale che un'enorme potenzialità ed è a servizio del Paese. In Italia abbiamo bisogno di recuperare uno spirito civico comune. Adesso ci sono 209 miliardi? Se sono soldi buttati in stupida beneficenza non ne vogliamo neanche un euro. Vogliamo soldi che generino lavoro vero per i giovani, e qui noi non troviamo giovani. Abbiamo bisogno di scuole di formazione». •

**Il modello
Vicenza con
il Covid ha retto
perché c'è stata
collaborazione**

LUCIANO VESCOVI
CONFINDUSTRIA VICENZA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOMINA

Gribaudo in Confindustria nel gruppo per la cultura

Mariacristina Gribaudo, amministratrice unica di Keyline, l'azienda di Conegliano produttrice di chiavi e macchine duplicatrici, entra a far parte del Gruppo Tecnico Cultura di Confindustria. La sua nomina è avvenuta nei giorni scorsi su proposta della vice presidente Maria Cristina Piovesana, numero uno di Assindustria Venetocentro. Dal 2015 Gribaudo è presidente della Fondazione Musei civici di Venezia. «Un'esperienza –

**Mariacristina Gribaudo**

spiega – che mi ha arricchito culturalmente permettendomi di cimentarmi in un mondo, quello pubblico, che poco conoscevo. In questi anni ho potuto sperimentare come la contaminazione tra mondi, sistemi e linguaggi diversi sia il miglior modo per attrezzarsi alle sfide che la realtà ci pone davanti ogni giorno. Sono pronta a mettere a disposizione del sistema confindustriale quanto ho imparato in questi anni. Desidero ringraziare la vicepresidente Piovesana per l'occasione che mi hai offerto». Impegnata nella valorizzazione del lavoro delle donne, ha ricevuto i premi "Donne che ce l'hanno fatta" (2016), "Profilo Donna" (2017) e il "Premio international de la mujer" (2019). —

Conegliano, Mariacristina Gribaudo (Keyline) nominata componente del gruppo tecnico di Confindustria



Mariacristina Gribaudo (nella foto), amministratrice unica di Keyline, l'azienda di Conegliano produttrice di chiavi e macchine duplicatrici, entra a far parte del Gruppo Tecnico Cultura di Confindustria. La sua nomina è avvenuta nei giorni scorsi su proposta della vicepresidente Maria Cristina Piovesana.

E' noto l'impegno di Gribaudo in ambito culturale: oltre ad aver fortemente voluto la nascita del Museo della chiave all'interno dell'azienda che guida alterandosi con il marito **Massimo Bianchi**, dal 2015 è presidente della Fondazione Musei civici di Venezia. **"Un'esperienza - spiega - che mi ha arricchito culturalmente permettendomi di cimentarmi in un mondo, quello pubblico, che poco conoscevo. In questi anni ho potuto sperimentare come la contaminazione tra mondi, sistemi e linguaggi diversi sia il miglior modo per attrezzarsi alle sfide che la realtà ci pone davanti ogni giorno. Sono pronta a mettere a disposizione del sistema confindustriale quanto ho imparato in questi anni. Desidero ringraziare la vicepresidente Piovesana per l'occasione che mi hai offerto".**

CONEGLIANO

Keyline brevetta una chiave “anti-Covid” Sarà regalata ai sindaci

CONEGLIANO

L'ultima invenzione della Keyline di Conegliano si chiama Clear Touch: è un dispositivo per aprire porte e premere bottoni senza toccare le superfici potenzialmente infette. L'innovativo accessorio di ottone, una lega del rame noto per le sue proprietà antibatteriche e antivirali, consente di evitare il contatto diretto con le super-

fici contaminate, ed è stato presentato in anteprima al governatore del Veneto, Luca Zaia. «Quest'anno avremmo dovuto celebrare con una serie di eventi il nostro 250esimo anniversario. Visto che non è stato possibile a causa dell'emergenza sanitaria – spiegano Massimo Bianchi e Mariacristina Gribaudo, marito e moglie che si alternano al comando dell'azienda – abbiamo pensato che



Da sinistra Massimo Bianchi, Mariacristina Gribaudo e Luca Zaia

il miglior modo per confermare la nostra tradizione di artigiani innovatori fosse quello di realizzare un accessorio che potesse consentire di aprire porte, portoncini, ma anche per premere pulsanti, tasti, campanelli evitando il contat-

to diretto». Clear Touch ha le stesse dimensioni di una carta di credito per essere facilmente riposto nel proprio portafoglio dopo l'uso. Una copia omaggio sarà consegnata a tutti i sindaci del Veneto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Keyline e la chiave antibatterica per evitare superfici contaminate

L'IDEA

CONEGLIANO Una chiave speciale, non per aprire serrature, ma per evitare il contatto della pelle con oggetti che potrebbero essere contaminati dal Covid (o altro). È l'ultima ingegnosa invenzione messa a punto dalla Keyline di Conegliano, storica azienda produttrice di chiavi e macchine duplicatrici destinate a tutto il mondo. L'accessorio, chiamato Clear touch, è stato presentato in anteprima, ieri mattina, al presidente della Regione Luca Zaia il quale ha commentato "Creatività tutta veneta!". «Quest'anno avremmo dovuto celebrare con una serie di eventi il nostro 250esimo anniversario - spiegano Massimo Bianchi e Mariacristina Gribaudo, marito e moglie che si alternano al comando dell'azienda - Vi-

sto che non è stato possibile a causa dell'emergenza sanitaria, abbiamo pensato che il miglior modo per confermare la nostra tradizione di artigiani innovatori fosse quello di realizzare un accessorio che potesse consentire di aprire porte, portoncini, ma anche per premere pulsanti, tasti, campanelli evitando il contatto diretto».

COMPATTO

Clear Touch ha le stesse di-

L'ACCESSORIO DELL'AZIENDA DI CONEGLIANO LANCIATO NEL 250ESIMO ANNIVERSARIO DALLA FONDAZIONE

mensioni di una carta di credito per essere facilmente riposto nel portafoglio dopo l'uso. Il centro ricerca e sviluppo dell'azienda di Conegliano lo ha studiato interpretando una necessità che molte persone avvertono, ovvero quella di non mettere le mani su superfici potenzialmente contaminate. L'ottone è stato scelto sulla base di recenti ricerche scientifiche che hanno dimostrato come questo materiale sia in grado di inattivare o eliminare batteri, microbi, muffe, funghi e virus.

INNOVAZIONE

Le proprietà antibatteriche del rame sono confermate anche su tutte le sue leghe: più alto è il contenuto di rame, tanto più la lega agisce velocemente. Quando un virus o un batterio entra in con-

togeno viene inondato di ioni di rame, i quali penetrano nel batterio o nel virus distruggendolo, senza permettere alcuna possibilità di mutazione o di evoluzione, perché tutti i geni vengono distrutti. «Per noi l'innovazione in azienda è strategica - ha affermato Gribaudo - ad un patto però, che non si pensi che bastano le tecnologie per fare innovazione. La quarta rivoluzione industriale, o industria 4.0, necessita di imprenditori visionari che sappiano identificare i bisogni inespressi del mercato, stimolare la circolazione delle informazioni, puntare su quello che di fatto è il vero e unico motore dell'innovazione: il capitale umano». Quel capitale umano su cui l'azienda di Conegliano crede e investe facendo della fabbrica non soltanto il posto di lavoro, ma un patriura e del welfare familiare. I titolari di Keyline hanno annunciato a Zaia di voler far omaggio di una copia del Clear Touch a tutti i sindaci dei 563 comuni del Veneto come segno di riconoscenza per il grande lavoro che hanno svolto nella gestione dell'emergenza Coronavirus.

Elisa Giraud

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INVENZIONE La chiave tascabile "Clear Touch" della Keyline

LE COPIE OMAGGIO A TUTTI I COMUNI «LE STRATEGIE NON BASTANO, SERVONO ANCHE IDEE RIVOLUZIONARIE.»

Massimo Bianchi ospite a “Mi Manda Rai Tre” per parlare di chiavi nel 250esimo anniversario della nascita del gruppo coneglianese

0 commenti |



E' la più antica famiglia al mondo a produrre chiavi. Lo fa da **250 anni**, ovvero dal 1770 quando il capostipite, **Matteo Bianchi**, iniziò l'attività nella fucina di Cibiana di Cadore. Di chiavi, in questi 250 anni di storia, ne ha prodotte a milioni, di tutte le forge e misure. E oggi, nello stabilimento della Keyline di Conegliano, progetta e crea le più moderne chiavi con tecnologia trasponder.

Massimo Bianchi, rappresentante della settima generazione, sarà ospite **martedì 4 febbraio** della trasmissione “**Mi manda Raitre**” per parlare dell'evoluzione della chiave, dei sistemi più avanzati in materia di sicurezza, della nuova duplicatrice elettronica 007 prodotta in **esclusiva per enti governativi e servizi speciali**. Intervistato dal conduttore **Salvo Sottile**, parlerà anche del museo della chiave Bianchi 1770, recentemente entrato a far parte dei musei d'impresa. La puntata andrà in onda su Rai Tre a partire dalle ore 10.

Terre alte: la montagna bellunese

STORIE DI RESILLENZA ALPINA CONTRO LO SPOPOLAMENTO E L'ABBANDONO



Qui sopra, la scuola di Cibiana con la pluriclasse di 15 bambini e tipici dell'asilo; delle tre maestre, Monica Boffula è quella seduta di fronte ai bambini. Dietro a lei, il sindaco Mattia Gosetti; in alto a destra Federico Vicentini gestore del ristorante di Taulà dei Bos che di pianterreno ospita una vetrina del Museo delle nuvole di Reinhold Messner sul Monte Rite. In basso, uno scorcio di Cibiana con i suoi murali

Cibiana, il paese che resiste E un asilo con tre soli iscritti

Il «borgo dei murali» che non vuole mollare diventa un piccolo caso nazionale. Le difficoltà del vivere quotidiano e il caso emblematico della scuola «micro»¹¹

Francesco Dal Mas

CIBIANA DI CADORE «È questo il vero salotto di Cortina» suggerisce Federico Vicentini, osservando il Sassolungo del Cadore dal Taulà dei bos, un vecchio fienile trasformato in ristorante dal Comune. Lui che quattro anni fa ha lasciato la sua Bologna per fare il ristorante qui, alle porte della «regina delle Dolomiti». Cibiana è un nido d'aquila sulle prime rampe del monte Rite, dove l'alpinista Reinhold Messner ha aperto il suo «museo fra le nuvole» dentro a un vecchio forte recuperato dalla Regione Veneto. A 20 minuti da Cortina, ma «arrivando non c'è coda, è anche il paese dei 60 murali che Osvaldo Da Col, l'ideatore, rivendica con orgoglio.

«Quassù, apparentemente, manca tutto. In verità» sospira il giovè e sindaco, Mattia Gosetti, che nel tempo libero si dedica alla composizione musicale «abbiamo tutto. Il municipio, la Chiesa, la scuola, l'asilo, l'ambulatorio medico, la farmacia, un ristorante in paese, due al passo Cibiana, l'ospitalità diffusa, un emporio, una cooperativa alimentare...».

All'anagrafe 377 abitanti,



Una bella veduta di Cibiana, poco sopra i mille metri d'altezza

FOTOSERVIZIO DI GIANNPAOLO PERONA

in verità sono in 387, perché dall'ultima rilevazione si sono aggiunte coppie giovani.

Cibiana, poco sopra i mille metri. Il paese dei murali, e dell'asilo con tre iscritti... La scuola elementare è una pluriclasse di 15 bambini, quanto di più innovativo si possa immaginare. Con l'aggiunta, si badi, della scuola dell'infanzia. Otto gli iscritti, ma sono tre i bim-

bi che frequentano, perché gli altri seguono i genitori che fanno gli stagionali all'estero, soprattutto nelle gelaterie. Un plesso così microscopico andrebbe chiuso, vada sé.

«E invece no» s'impunta Gosetti «la provincia di Belluno perde mille abitanti l'anno, Cibiana vuole andare in controtendenza. E proprio per questo abbiamo deciso di investire tutte le risor-

se necessarie per mantenere il presidio scolastico, come primo fattore di identità». È una piccola, grande storia di resilienza alpina, questa. La scuola a bilancio costa 76 mila euro l'anno, di cui 16 mila solo per garantire l'apertura dell'asilo al pomeriggio, in modo che i genitori non siano costretti ad uscire dal lavoro per venire a prendere i figli, oppure a portarli altrove.

Monica Boffula è una delle tre maestre. Appena laureata, nel 1992, è venuta ad insegnare a Cortina. Tre anni fa ha scelto Cibiana per sperimentare un metodo nuovo, «attivo» come lo chiama lei, che fa sintesi degli insegnamenti. Le materie classiche si alternano con l'inglese, «sei da fondo, il tennis, la musica (c'è anche il coro), la coltivazione dell'orto e altre sperimentazioni ancora. «Sa come insegniamo il rispetto dell'altro? Attraverso il gioco degli scacchi».

Si commuove, la maestra, quando o siam dire che que, st'esperienza ricorda la scuola di Barbiana di don Milani.

«Facciamo parte della Rete delle piccole scuole d'Italia e d'Europa» spiega maestra Monica «il che significa che il nostro pionierismo non è isolato come ai tempi di Barbiana».

Non è comodo, né facile, spingersi fin quassù. La Errebi, storica fabbrica di chiavi che commercia con tutto il mondo, è nata a Cibiana e ci resta. È la Fiat del paese. Assicura un reddito anche a lavoratori - e alle loro famiglie - che arrivano da fuori, dal Cadore.

L'ex sindaco, Luciana Furlanis, abitava e lavorava nel Basso Veneto quando ha scelto Cibiana come buon ritiro. E adesso si dedica alle coltivazioni biologiche. Il miele di Cibiana è del tutto speciale. «Da Bellino» è l'emporio del paese. Umberto Olivotti lo gestisce con orgoglio. È in pensione ma non si sente così stanco da dover chiudere, come accade ad altri. Vende tendaggi, Olivotti, quindi prodotti per la famiglia. Si ostina a ritenere che le terre alte possano trovare un futuro nelle copie giovani. Cibiana, d'altra parte, è uno dei paesi dolo-

mitici col maggiore tasso di seconde case.

A passo Cibiana abbiamo una pista da fondo di ben 8 chilometri, l'unica della Val Boite, e intorno al nostro Sci Club, che compie 92 anni - racconta Olivotti - «ruotano almeno 70 appassionati, che vivificano un interessante indotto». A passo Cibiana, infatti, operano al meglio due rifugi, con ristorante e camere.

Mauro Pupulin, tecnico comunale in pensione, tre notti la settimana anima il gatto delle nevi per battere le piste. Davolantario.

«Il problema è quello della strada d'accesso» racconta «Risalgono ancora agli anni Ottanta i primi studi progettuali del ponte sul Boite. Per le Olimpiadi invernali del 2026 a Cortina sogniamo la circonvallazione Macchietto-Venas, che ridurrebbe di almeno 20 minuti l'accesso alle Tofane».

«Quassù, se nevicava più del solito, rimaniamo isolati» lamenta il ristorante Vicentini «Una strada nuova è indispensabile per rianimare il paese».

Il Taulà dei bos ha richiesto quattro anni di duri sacrifici per lanciarsi. Da poco un ex dipendente, Katia De Zordo, ha lanciato un B&B, la «Ciasa de l'artista» che è un bijou dell'ospitalità. Il pianoterra del Taulà è il «Campo base» dove Messner espone le reliquie - come le chiama lui - delle sue prime conquiste alpinistiche. Mille metri più in alto, sull'Rite, c'è il museo che viene aperto d'estate, e che attrae alpinisti ed escursionisti da tutto il mondo.

«Ecco, io ho sempre sognato di fare di Cibiana la Katmandu delle Dolomiti» chiosa il grande alpinista ed esploratore dal paese che resiste.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il museo della Chiave entra nelle rete di Museimpresa

► **Interno all'azienda**
Keyline raccoglie circa duemila reperti

CONEGLIANO

Il museo della Chiave Bianchi 1770 di Conegliano entra nella rete di Museimpresa - l'Associazione Italiana Archivi e Musei d'Impresa - assieme ad altre tre realtà: Archivio Dompé, Essenza Lucano e Museo Privato de la Fabbrica della Pasta di Gragnano. Sale così a 92 il numero totale degli associati, un bel traguardo per Museimpresa che ha chiuso il 2019 con 8 nuovi soci ordinari dall'inizio dell'anno, confermando così la sua presenza in oltre 11 regioni italiane, grazie alle realtà aziendali - musei, ar-

chivi, biblioteche - che hanno deciso di promuovere la propria cultura d'impresa.

Il Museo della Chiave Bianchi 1770 è ospitato all'interno dello stabilimento produttivo di Conegliano dell'azienda Keyline, raccoglie circa duemila reperti tra chiavi, lucchetti, serrature e macchine duplicatrici provenienti da tutto il mondo e risalenti a diverse epoche storiche e narra della più longeva dinastia famigliare che dal 1770 produce chiavi. È una delle col-

NEL MONDO È UNA DELLE COLLEZIONI PIÙ COMPLETE E NARRA DELLA PIÙ LONGEVA DINASTIA DEL SETTORE

lezioni private più complete, nata dalla passione di Massimo Bianchi, che insieme alla moglie Mariacristina Gribaudo gestisce l'azienda.

Cultura d'impresa e Made in Italy sono al centro dei progetti di Museimpresa, l'associazione Italiana Archivi e Musei d'Impresa nata nel 2001 per riunire musei e archivi di grandi, medie e piccole imprese italiane che mettono il loro patrimonio a disposizione della collettività. Museimpresa svolge attività di ricerca, formazione, sviluppo e approfondimento nel campo della museologia e dell'archivistica d'impresa. Negli anni è diventato un network che dialoga costantemente con enti culturali, istituzioni private e pubbliche, tra cui il ministero dei Beni e delle attività culturali, il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca,

il ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. «Salutiamo con entusiasmo i nuovi associati Museo della Chiave Bianchi 1770, Archivio Dompé, Essenza Lucano e Museo Privato de la Fabbrica della Pasta di Gragnano - dichiara Antonio Calabrò, Presidente di Museimpresa - Queste quattro realtà arricchiscono significativamente la rete della nostra associazione; sono imprese diverse e originali, che partecipano a rafforzare il patrimonio culturale e sono custodi di parti essenziali della memoria collettiva del nostro Paese, cardine fondamentale anche dei processi di innovazione e sviluppo. E adesso lavoreremo per raggiungere, nel 2020, il traguardo dei 100 associati».

Pio Dal Cin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DA NON PERDERE Il museo della Chiave Bianchi alla Keyline

LA NEW ENTRY

Le chiavi Bianchi di Conegliano a Museimpresa

La rete di Museimpresa - l'associazione italiana archivi e musei d'impresa - si amplia e dà il benvenuto a quattro nuove realtà: Archivio Dompé, Museo della Chiave Bianchi 1770, Essenza Lucano e Museo Privato de la Fabbrica della Pasta di Gragnano. Sale così a 92 il numero totale degli associati in Italia.

Ulteriore nuovo socio è quindi il Museo della Chiave Bianchi 1770: ospitato all'interno dello stabilimento produttivo di Conegliano dell'azienda Keyline, raccoglie circa duemila reperti tra chiavi, lucchetti, serrature e macchine duplicatrici provenienti da tutto il mondo e risalenti a diverse epoche storiche e narra della più longeva dinastia familiare che dal 1770 produce chiavi.

Si tratta di una delle collezioni private più complete, nata dalla passione di Massimo Bianchi, che insieme alla moglie Maria-cristina Gribaudo gestisce l'azienda. —